

## La riforma



*La testa di una statua del vescovo della Cattedrale di Berna fu danneggiata intenzionalmente durante l'iconoclastia dopo che Berna ebbe introdotto la Riforma nel 1528. © Stefan Rebsamen/Museo Storico di Berna*

All'inizio del XVI secolo la Riforma divise la cristianità occidentale in due fronti. Il movimento riformatore di Martin Lutero non riconosceva la Chiesa in quanto istituzione e il suo capo, il Papa, e nemmeno le buone azioni dell'uomo come mezzo di redenzione dell'anima, sostenendo che la salvezza dipende unicamente dalla grazia di Dio trasmessa mediante Cristo. L'uomo poteva salvarsi solo con l'aiuto della fede incondizionata, e a indicare la strada da seguire non era né il Clero né nessuno dei suoi membri, ma unicamente le Sacre Scritture.

Il messaggio della Riforma si diffuse rapidamente, in particolare nelle città. Si rivolgeva soprattutto a chi sapeva scrivere e influenzò gli umanisti che lo adottarono. Per il suo successo fu decisiva la nuova tecnologia della stampa tipografica, di cui Basilea e in seguito anche Ginevra divennero centri di importanza europea.

### **Ulrich Zwingli, 1484-1531**

In Svizzera vi furono due riformatori di caratura internazionale: Ulrich Zwingli e Giovanni Calvino. Entrambi seguirono una «rotta teologica» indipendente da quella di Lutero.



*La statua di Zwingli davanti alla Wasserkirche (Chiesa dell'Acqua) di Zurigo. © DFAE, Presenza Svizzera*

Ulrich (Ulrico o Ulderico) Zwingli nacque in una ricca famiglia di contadini del Togghenburgo. I suoi genitori avevano mezzi a sufficienza per garantire a Ulrich una formazione umanistica a Basilea e a Vienna. Ammirò molto l'amico Erasmo da Rotterdam, che viveva a Basilea, finché la Riforma non li separò. Zwingli era portato per le lingue e tradusse la Bibbia in tedesco con i suoi colleghi zurighesi, dopo essere stato nominato prete secolare alla Grossmünster di Zurigo nel 1519 e aver predicato la Riforma nei raduni religiosi pubblici di Zurigo nel 1523. Si impegnò per abolire conventi e ordini monastici, il celibato dei preti, l'autorità del Papa e dei vescovi, le immagini di culto e la venerazione dei santi. L'eucarestia veniva distribuita ancora solo nei giorni festivi importanti e considerata come puro memoriale, ciò che portò alla rottura con Lutero. Un tribunale matrimoniale dei Comuni sorvegliava la morale dei cittadini, mentre il clero collaborava strettamente con le autorità secolari sia per queste che per altre questioni.

A differenza di Lutero, Zwingli non voleva abbandonare l'ordinamento politico in balia di se stesso come regno terreno, ma puntava alla cristianizzazione come compito collettivo di tutti i battezzati. Di conseguenza, dopo la Riforma delle città di Zurigo, Berna, Basilea e Sciaffusa, impose a tutta la Confederazione di adottare la nuova fede, affinché al suo interno vi fosse l'unità confessionale. L'opposizione arrivava soprattutto dai cinque Cantoni della Svizzera interna Lucerna, Uri, Svitto, Nidvaldo e Zugo, tra l'altro perché dipendevano molto dal servizio mercenario. Zwingli, che partecipò personalmente alle guerre italiane, vi si oppose fermamente e a Zurigo lo proibì. Inoltre la Chiesa in Svizzera interna era già finita ampiamente sotto il controllo delle autorità secolari, mentre nei Cantoni riformati solo in seguito alla conversione. Questi entrarono in possesso delle chiese e utilizzarono i nuovi introiti per il clero e i compiti sociali (carità, scuola). Nel tentativo di estendere tali principi anche in Svizzera interna, Zwingli incontrò l'opposizione di cinque Cantoni che sconfissero le truppe zurighesi nel 1531 a Kappel. Zwingli stesso morì nella battaglia. Nella successiva pace territoriale di Kappel si rafforzò lo status quo confessionale. Ciò significava che i Cantoni cattolici più piccoli, ma numericamente superiori avevano un influsso più grande nei baliaggi comuni. Era pertanto chiaro che nella Confederazione da quel momento in poi dovevano convivere due confessioni. Si trattava di un'anticipazione del principio territoriale valido in tutto il regno a partire dal 1555, «cuius regio, eius religio» (= di chi [è] la regione, di lui [si segua] la religione), che definiva l'autorità la fede dei propri sudditi.

## Conquista di Vaud



*Ricamo d'oro su un abito del vescovo di Losanna Aymon de Montfalcon (ca. 1440-1517). Il pezzo venne rubato dai Bernesi nel 1536 dalla cattedrale di Losanna e portato a Berna © Stefan Rebsamen/Museo storico di Berna.*

Subito dopo il passaggio alla Riforma nel 1528, Berna iniziò a sostenere i riformatori di lingua francese Guillaume Farel e Pierre Viret nella regione di Vaud e Neuchâtel. Insieme a Friburgo, rimasta fedele al vecchio credo, occupò poco dopo anche militarmente la Svizzera occidentale, che si trovava sotto il dominio dei Savoia. Essi rivendicarono anche Ginevra, dal momento che la Casa di Savoia spesso designava il vescovo di Ginevra e i suoi signori. I cittadini cercarono appoggio tra i Confederati occidentali e anche in Francia. Nel 1536 Berna conquistò il Paese di Vaud e introdusse immediatamente la Riforma. Friburgo ottenne parti più piccole di Vaud, mentre Ginevra conservò l'indipendenza dalla nuova supremazia regionale di Berna.

## Giovanni Calvino, 1509-1564



Statua di Calvino, eminente riformatore della Svizzera, al «muro dei Riformatori» a Ginevra. © © DFAE, Presenza Svizzera

Durante i conflitti tra Berna e Savoia il giurista francese Giovanni Calvino arrivò a Ginevra nel 1536. Calvino aveva stampato già a Basilea l'*Institutio Religionis Christianae*, una lezione di religione cristiana con i principi basilari del futuro calvinismo. Tra questi vi era la teoria della duplice predestinazione, secondo la quale Dio non avrebbe predestinato solo gli eletti, ma anche i dannati. La teoria era in contrasto con il severo controllo dei fedeli da parte del comune parrocchiale. La stretta collaborazione del clero e delle autorità secolari conferì a Ginevra il soprannome canzonatorio di «Hieropolis» (la Città Santa).

Calvino riuscì a imporsi sugli avversari e a sfuggire all'esilio e alle pene di morte solo dopo lunghi conflitti e grazie alla repressione. Mentre alcune famiglie locali lasciavano la propria città natale, Ginevra diventò un luogo di rifugio per calvinisti perseguitati provenienti da Francia, Italia, Olanda e altri Paesi. Tra questi vi era anche John Knox, il fondatore della chiesa presbiteriana in Scozia. L'Accademia ginevrina fondata nel 1559 attirò in città molti calvinisti assetati di cultura, tipografi e autori eruditi, soprattutto giuristi. In ondate successive giunsero anche altri specialisti, non da ultimo banchieri e commercianti. Questi introdussero la suddivisione dei lavori nella produzione di orologi nel XVII secolo e impiegarono lavoratori a domicilio nel Giura.

Attraverso il «Consensus Tigurinus» (accordo siglato a Zurigo) del 1549 Calvino si accordò con il successore di Zwingli, Heinrich Bullinger, su importanti questioni dogmatiche e in particolare sulla dottrina dell'eucarestia. Da un lato permise di gettare un ponte teologico duraturo tra i protestanti nella Confederazione di lingua tedesca e quelli in un territorio francofono. Dall'altro i riformati, come si chiamavano i seguaci di Zwingli e Calvino, affermarono chiaramente la propria autonomia dogmatica dai luterani nell'impero, per cui fu tracciata anche una linea definitiva di confine religioso, oltre che territoriale. L'idea riformata trovò parecchi sostenitori: non solo tra gli ugonotti francesi, ma anche in Olanda che si ribellava alla Spagna, in Inghilterra e Scozia, in Ungheria e altre regioni centro-europee. In seguito all'emigrazione dei puritani e di altri gruppi di fedeli riformati, il calvinismo influenzò notevolmente gli USA, ma anche altre regioni del mondo (ad es. Africa meridionale, America centrale, Corea del Sud).

All'inizio del XX secolo il sociologo tedesco Max Weber si avvale della confessione calvinista come punto di riferimento per la propria tesi dell'etica protestante come presupposto del capitalismo moderno.

## La Riforma cattolica e la Controriforma



*I membri della «Compagnie de 1602» di Ginevra festeggiano il 400° anniversario dell'«Escalade». © DFAE, Presenza Svizzera*

La Riforma cattolica iniziò con il Concilio di Trento, a cui i Confederati cattolici presero parte solo nell'ultima fase più importante dal 1562. Il principale artefice dell'applicazione delle decisioni riformatrici di Trento fu l'arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Borromeo che fu successivamente canonizzato. Migliorò la qualità dell'assistenza spirituale e la disciplina dei religiosi mediante visite pastorali e lezioni (ad es. fondando il seminario «Collegio Elvetico» di Milano). Seguendo il suo esempio i Gesuiti fondarono collegi per la scuola superiore delle classi agiate cattoliche a Lucerna, Friburgo, Porrentruy, Soletta, Briga e Sion. Altri ordini, in particolare i Cappuccini, sostennero l'assistenza spirituale soprattutto nelle zone rurali. La congregazione femminile delle Orsoline si dedicò alla formazione delle ragazze a partire dal XVII secolo.

Nel 1586 fu istituita la nunziatura a Lucerna: l'inviato del Papa rappresentava la Santa Sede a livello diplomatico presso i territori cattolici e assumeva determinati compiti vescovili. I Cantoni cattolici si riunirono nel 1586 nella «Lega d'oro per la difesa della fede cattolica». Un anno dopo seguì un'alleanza con la supremazia cattolica spagnola, che regnava su Milano e la Franca Contea. Dal lato protestante nel 1584 Zurigo e Berna conclusero un patto con Ginevra. Dopo l'attacco a sorpresa fallito dell'«Escalade» nel 1602, anche il duca di Savoia riconobbe l'indipendenza della città sul Rodano.

In quasi tutti i tredici Cantoni vi era un'unica confessione, cattolica o riformata, mentre nei Comuni a confessione mista della Svizzera orientale (Turgovia, valle del Reno) e in quelli di Berna e Friburgo (ad es. Morat), la convivenza quotidiana era spesso difficile. Tuttavia si trovarono soluzioni pragmatiche, come ad esempio l'uso comune di chiese, cosiddette «chiesa condivisa», per entrambe le confessioni. Gli stessi problemi erano presenti in alcuni Paesi alleati, come nelle Tre Leghe, dove ogni Comune poteva decidere della sua fede, e sotto il principe abate di San Gallo, che regnava nel Togghenburgo sui riformati. Attorno al 1600 una parte dei vallesani era riformata, ma ritornò in seguito senza eccezioni alla fede cattolica. A quei tempi la Confederazione era segnata da pesanti e continue tensioni, infatti la vecchia linea di demarcazione tra Cantoni urbani e Cantoni rurali non corrispondeva al nuovo confine confessionale: le città di Lucerna, Zugo, Soletta e Friburgo mantennero la vecchia fede, mentre i Cantoni di Glarona e Appenzello si riconobbero maggiormente in quella nuova. Nel 1597 ne conseguì la divisione del Cantone a confessione mista di Appenzello in due semicantoni, quello interno cattolico e quello esterno riformato. Lo stesso destino fu risparmiato al Cantone a confessione mista di Glarona solo perché entrambi i gruppi avevano strutture politiche parallele.